

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione a risposta immediata n. 321 presentata da Paonessa, inerente a "Licenziamenti lavoratori SACAL di Carisio: cosa intende fare la Regione per tutelare i lavoratori?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 321.
La parola alla Consigliera Paonessa per l'illustrazione.

PAONESSA Simona

Grazie, Presidente.

Ringrazio anche l'Assessore Vignale per essere sempre presente in Consiglio. Tuttavia, noto la mancanza dell'Assessore competente, l'Assessore Chiorino, di fronte a ben tre interrogazioni che io e i colleghi di minoranza abbiamo presentato sul tema della perdita di posti di lavoro in Piemonte.

Illustro un'interrogazione riguardante il licenziamento dei lavoratori della SACAL di Carisio.

Il 3 marzo 2025 l'azienda ha inoltrato alle organizzazioni sindacali territoriali la comunicazione di procedure di licenziamento di tutte le maestranze, per un totale di 120 lavoratori, di cui 86 dipendenti diretti di SACAL, mentre gli altri dipendenti sono legati all'indotto, tra cui i servizi di mensa, logistica e pulizia.

I lavoratori e i sindacati hanno richiesto all'azienda il ritiro dei licenziamenti, proposta che è stata bocciata, e la predisposizione di una serie di ammortizzatori sociali come la cassa integrazione straordinaria di 12 mesi e la successiva NASpI, tutelando l'accesso al pensionamento e la ricollocazione degli altri lavoratori.

L'azienda si è rivelata un interlocutore inaffidabile, rifiutando le proposte presentate dalle organizzazioni sindacali. In alternativa, ha avanzato un'offerta d'incentivo all'esodo, pari a circa 1.500 euro, una somma del tutto insufficiente a garantire ai lavoratori concrete possibilità di ricollocamento.

Venerdì c'è stato un primo incontro con i Sindacati in Prefettura a Vercelli. A tutt'oggi pare che la Prefettura non sia riuscita ad avere un'interlocuzione con la direzione di SACAL, riguardante il problema di cessazione del contratto di servizio con la cooperativa Brixia. Se non si arriverà a un accordo entro venerdì, ci saranno i primi licenziamenti.

SACAL ha ottenuto negli ultimi anni importanti utili, senza più investirli in adeguate risorse nella riqualificazione dello stabilimento. Questo ha portato, nell'ottobre 2024, al crollo di un capannone all'interno della ditta, per fortuna senza comportare il ferimento di alcun lavoratore, in quanto è avvenuto in una fascia oraria in cui in quella parte dello stabilimento non era utilizzata, ma i dipendenti hanno lavorato per anni in un ambiente insicuro.

Inoltre, l'azienda ha causato gravi danni ambientali a causa degli scarti di lavorazione rilasciati sul territorio.

Sottolineo l'urgenza e la necessità d'intervento da parte di Regione Piemonte per predisporre un tavolo di trattativa tra le parti sociali, volto a individuare una soluzione al

licenziamento dei lavoratori della SACAL e per attivare un monitoraggio sulla situazione delle altre aziende che versano in condizioni simili.

Concludo, chiedendo all'Assessore quali azioni concrete la Regione Piemonte intenda porre in essere per tutelare i lavoratori licenziati.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VINGNALE Gian Luca, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

SACAL, con sede in Carisio, come ricordava la Consigliera, svolge attività di produzione e commercializzazione di alluminio secondario, attraverso processi industriali di riciclo.

La società ha avviato il 3 marzo la procedura di licenziamento collettivo per tutto il personale in forza, pari a 86 lavoratori.

Nella comunicazione di avvio della procedura, la società evidenzia che i motivi che determinano la situazione di eccedenza sono da ricondurre alla crisi del mercato di riferimento, quello dell'automotive, che ha subito negli ultimi mesi un drastico calo delle vendite. A ciò si aggiunge il forte rincaro dei costi energetici determinato dal conflitto russo-ucraino, nonché dalla scarsità della materia prima.

Tale situazione ha determinato per la società una notevole crisi finanziaria, che ha portato la stessa a ricorrere a una procedura negoziata della crisi, in base al nuovo Codice della crisi d'impresa e insolvenza.

Nonostante le azioni intraprese, le stesse non sono risultate sufficienti ad apportare un equilibrio tra costi e ricavi e il miglioramento della situazione di mercato atteso non si è verificato. Pertanto, la società ha deciso di cessare tutte le attività e di ricorrere alla procedura di concordato semplificato liquidatorio.

In base alle tempistiche previste dalla normativa vigente sulle procedure di licenziamento collettivo, la procedura è ancora nella fase sindacale (45 giorni dalla fase di attivazione). Qualora le parti non dovessero trovare un'intesa, la trattativa proseguirà presso la Regione Piemonte per la successiva fase amministrativa (30 giorni dalla comunicazione di mancato accordo in sede sindacale).

La situazione viene costantemente monitorata dall'Assessorato al Lavoro, nel presupposto di favorire tutte le situazioni che privilegino l'utilizzo di ammortizzatori sociali di tipo conservativo.

Vale anche, rispetto a questa risposta, ciò che dicevo precedentemente alla Consigliera Cera, nel senso che credo sarebbe interessante valutare quali sono le attivazioni e le cessazioni all'interno di questa Regione. Non che queste necessariamente comportino, rispetto al settore dell'automotive, un saldo positivo, ma rispetto al comparto complessivo vi sono situazioni differenti. Purtroppo, c'è chi chiude, ma fortunatamente vi sono anche aziende che aprono o ampliano la loro attività.